

GIOVANNI MARGINESU

Rendiconti delle opere e promozione sociale. Il caso di Euthydomos di Melite

1. Negli ultimi decenni l'indagine sistematica sui rendiconti delle opere, dopo edizioni e sintesi di *corpora* centrali come, per esempio, quelli dell'Acropoli di Atene, di Eleusi, di Delfi e di Epidauro, è stata scandita da sviluppi non del tutto sovrapponibili, ma assai significativi¹.

Il primo ha esaminato gli aspetti contenutistici delle epigrafi, dall'organizzazione dei lavori all'approvvigionamento dei materiali, alla ricerca di dati spesso precisi e di carattere quantitativo². L'altro filone di studi ha mirato a collocare i rendiconti nella dimensione pubblicitica loro propria, indagandone la funzione religiosa, quasi di preghiera collettiva, e la natura di racconto che esplora e tramanda una vicenda spesso esaltante della cittadinanza nel suo complesso o di una porzione elitaria di essa³.

Nell'ambito del riesame delle iscrizioni edilizie è emersa la presenza frequente di nomi di personaggi, investiti a vario titolo nelle costruzioni. L'azione epigrafica, quella monumentale che colloca i rendiconti presso i mo-

Il saggio è stato realizzato grazie al "Finanziamento di base *una tantum* per la ricerca Uniss, annualità 2020".

¹ Vd. Bousquet 1989; Clinton 2005-2008; Carusi 2006; Marginesu 2010; Prignitz 2014. Per una raccolta tematica: Hellmann 1999.

² Artigiani: Feyel 2006. Sui costi dei materiali vd. Mathé 2016, 239-252. Per la lavorazione della pietra: Hansen 2000, 201-213. Lessico architettonico: Orlandos - Travlos 1986; Hellmann 1992.

³ Burford 1971, 71-76. In generale vd. Epstein 2013, 127-141; Meyer 2017, 205-261; Carusi 2020, 74-91. Per una sintesi: Pitt 2016, 194-205.

numenti costruiti e quindi per forza di cose nei punti nodali del paesaggio cittadino, riserva agli individui menzionati un onore non solo immediato, ma anche duraturo nel tempo⁴. Si tratta di un prestigio, sino ad allora mai concesso a componenti della *polis*, come quella degli *ergatai*, escluse da visibilità pubblica e dall'investitura in compiti ufficiali e incarichi magistratuali, con i conseguenti risvolti epigrafici⁵. L'esplosione onomastica nei rendiconti si registra a partire dai *logoi* dell'Eretteo. Essi rappresentano il primo dettagliato *dossier* nel quale sono registrati nella più accurata minuzia i lavori avviati alla ripresa del cantiere, secondo il decreto del popolo rogato da Epigenes, sotto l'arconte Diokles nel 409/8 a.C.⁶.

È in questa temperie che si colloca una microstoria, quella, ambientata nel demo di Melite, di un falegname ateniese, Euthydomos, che, dopo aver fatto la sua comparsa nei rendiconti degli epistati dell'Eretteo, sembra avviare una linea genealogica di tutto rispetto e degna della massima attenzione.

2. Euthydomos è un bel nome parlante, formato da due radicali che riportano all'universo delle costruzioni: εὐθύς "dritto", che si trova in alcuni termini tecnici del lessico architettonico, come in εὐθυνηρία; e δόμος, nome d'azione del verbo δέμω "costruire"⁷.

Non sorprende dunque che un cittadino che portava nel V secolo a.C. questo nome praticasse la professione di carpentiere. Quello stesso Euthydomos ebbe anche la ventura di prendere parte al cantiere dell'Eretteo, nel 409/8 a.C., e di essere immortalato nei rendiconti, nei quali sono registrate le paghe per i suoi servigi: egli ha piallato nove doghe di legno lunghe sette palmi e larghe dieci dita per l'importo di 2 dracme e 1 obolo e mezzo⁸. Come molti artigiani, anche costui abitava in un demo urbano, quello di Melite⁹. Egli è peraltro il primo cittadino noto del suo demo a portare questo nome, e inaugura una rilevante consuetudine onomastica fra i demoti melitensi: nel demo, da una serie di iscrizioni, sono infatti noti successivamente diversi cittadini chiamati Euthydomos.

⁴ Meyer 2013, 453-505.

⁵ Marchiandi 2018, 103-128.

⁶ Marginesu 2010, 34.

⁷ Per il nome vd. Bechtel 1917, 178 (*euthys*), 19 -*domos*. Per il valore di *euthys* e per i suoi usi nel lessico architettonico vd. Chantraine 1968, 384-385; Orlandos -Travlos 1986, 120-121. Per il valore di -*domos*, vd. Chantraine 1968, 261-262.

⁸ Euthydomos del demo di Melite, appartenente alla tribù Cecropide, IG I³ 475, l. 247. *PA* 5571; *OB*, 170 s.v. *Euthydomos*; *PAA* 432720. Vd. anche Feyel 2006, 37 ÉR 24.

⁹ Randall 1953, 199-210. Vd. anche Feyel 2006, 342-348.

Sarebbe interessante indagare se fra costoro vi fossero discendenti del carpentiere dell'Eretteo e se la tradizione inaugurata da costui abbia avuto seguito, sia sul piano onomastico che professionale. Sarà opportuno anche chiedersi se e in che modo la pubblicità goduta nei rendiconti dell'Eretteo – un onore straordinario per un individuo che nelle iscrizioni pubbliche difficilmente poteva sperare di comparire – abbia avuto degli effetti o dei riflessi nelle generazioni successive e nell'ottica di una eventuale forma di promozione sociale.

3. Una prima fonte preziosa è una lista demica di probabile pertinenza melitense¹⁰, databile sotto l'arcontato di Theophrastos, dunque nel 340/39 o nel 313/2 a.C. Nella lista sono menzionati: il demarco Euthydomos¹¹; Euthydomos figlio di Euthydomos¹²; Euthydomos padre di Euthydomos¹³. Euthydomos figlio di Euthydomos del demo di Melite compare anche in una lista di dieteti databile fra il 360 e il 340 a.C. Dal momento che i dieteti erano giudici conciliatori pubblici chiamati a esercitare il ruolo nel sessantesimo anno di età, questo Euthydomos doveva essere nato alla fine del V secolo a.C.¹⁴. In una dedica degli efebi e del *sophronistes* della tribù Cecropide a Eleusi sotto l'arconte Nikokrates compare poi un Euthydomos figlio di Epikrates, del demo di Melite, efebo nel 333/2 a.C.¹⁵.

Nelle attestazioni melitensi di IV secolo, è significativo il fatto che il nome Euthydomos ricorra spesso di padre in figlio, anziché con cadenza pappo-

¹⁰ IG II² 2394. Lista demica di probabile pertinenza melitense, 340/39 o 313/2 a.C. Jones 1987, 72. Lambert 1997, 150 rifiuta l'ipotesi che il demo sia Melite e propone Kydantidai o Oa (SEG 48, 182). Per Humphreys 2018, 1038 si potrebbe ipotizzare una lista di contributori per il costo di una statua o simili.

¹¹ Euthydomos: IG II² 2394, l. 2. PA 5566; PAA 432670.

¹² Euthydomos figlio di Euthydomos, PA 5568; PAA 432665. IG II² 2394, l. 5.

¹³ Euthydomos figlio di Euthydomos, IG II² 2394, l. 3.

¹⁴ Euthydomos del demo di Melite, tribù Cecropide. PA 5572; PAA 432725. Euthydomos, figlio di Eutydomos, è un *diatetes* (IG II² 1927, ll. 4-5, c. 360-340). I *diatetai* erano giudici conciliatori pubblici, chiamati a esercitare il ruolo nel sessantesimo anno di età (Guarducci 1969, 335; Andriolo 1999, 167-176). Non si tratterebbe di dieteti per Gomme 1933, 70-71; è invece convinto del contrario Ruschenbusch 1982, 267-281. Vd. anche Meritt 1947, 151-152.

¹⁵ Euthydomos figlio di Epikrates, del demo di Melite. PAA 432735. Efebo nel 333/2 a.C. Clinton 1995, nr. 86, l. 51; Clinton 1998, 100. Vd. anche Sekunda 1992, 333-334. Epikrates di Melite compare in un catalogo della tribù Cecropide prima della metà del IV secolo a.C. (IG II² 2373, l. 6). Vd. anche Friend, 2019, 200 nr. T6 l. 51.

nimica¹⁶. È inoltre notevole che, anche quando non si rispetti il principio della continuità, il padre assegni al figlio un nome creato dallo stesso formante del suo nome. Tutto ciò predica nel senso di una continuità di fondo sotto il profilo onomastico. Sotto il profilo prosopografico è invece più difficile inserire i personaggi in una sorta di stemma, ma non è inverosimile, come è stato di recente ipotizzato, che essi possano essere congiunti da un qualche legame di parentela¹⁷.

4. Esiste un altro Euthydomos di Melite. Figlio di Demetrios¹⁸ e forse padre di Phainippe¹⁹, secondo un'ipotesi di recente rinnovata sarebbe anche nipote dell'artigiano dell'Eretteo²⁰. Egli risulta coinvolto, peraltro con un ruolo non secondario, in alcune importanti vicende.

Costui è anzitutto implicato nella redazione delle *syngraphai* dell'arsenale nel Pireo. Secondo Eschine, la costruzione dell'edificio sarebbe iniziata sotto l'amministrazione di Eubulo. L'impresa godette dell'evergesia di stranieri, in un arco temporale delimitato dagli arcontati di Temistocle e Cefisodoro (347/6-323/2 a.C.); essa fu interrotta durante lo scontro con Filippo e conclusa sotto Licurgo²¹. Si tratta di una struttura che, pensata in un momento delicato anche sotto il profilo finanziario, dovette rappresentare un monumento simbolico. Non a caso, fu contemplato come una realizzazione emblematica della democrazia²². Dell'impresa, oltre alle fondazioni, restano le *syngraphai*, iscritte su un blocco rinvenuto nel 1882 nel Pireo, nella zona settentrionale del porto di Zea²³. Esse nominano, all'inizio del testo stesso, Euthydomos di Meli-

¹⁶ Un elenco: Euthydomos, falegname nell'Eretteo: *IG I³ 475*, l. 247; Euthydomos: *IG II² 2394*, l. 2; Euthydomos figlio di Euthydomos: *IG II² 2394*, l. 5; Euthydomos padre di Euthydomos: *IG II² 2394*, l. 3; Euthydomos figlio di Epikrates: Clinton 1995, nr. 86, l. 51.

¹⁷ Su tutti vd. Whitehead 1986, 412-413 e Humphreys 2018, 1038, tav. 29.1.

¹⁸ *PA 5573*; *OB 170* s.v. *Euthydomos*; *PAA 432730*. Per il padre di Euthydomos, Demetrios, vd. *PA 3426* che segnala *IG II² 6838*, epitafio di Glykera, moglie di Demetrios del demo di Melite, ma si tratta di un'iscrizione databile al I secolo d.C. come rilevato da Stamires 1957, 253.

¹⁹ È anche noto un Euthydomos di Melite padre di una Phainippe. La donna sarebbe morta verso il 340 a.C., come attesta una *lekythos* funeraria in marmo pentelico, di provenienza ignota, con scena di *dexiosis*, collocabile in quegli anni. È assai plausibile, come ipotizza Nikolaos Papazarkadas, che Euthydomos possa identificarsi con il figlio di Demetrios, e che costui seppellisse una figlia. Vd. Vlivos 2004, 146-147; Papazarkadas in *SEG 59*, 288.

²⁰ Stamires 1957, 253-254; Humphreys 2018, 1038. Vd. anche Papazarkadas in *SEG 59*, 288.

²¹ Fonti sulla *skeuotheke*: Aischin. *c. Ctesiph.* 25; Philoch. *FGrHist 328 F 56a*; Plut. *Vit. Xor.* 852C. Vd. anche *IG II² 505*, ll. 16-17. Le fonti sono raccolte in Jeppesen 1958, 69 nota 2; Faraguna 1992, 258.

²² Hellmann 1999, nr. 12.

²³ Steinhauer 1991, 471-479.

te e Philon di Eleusi²⁴. La partecipazione dell'architetto Philon era già nota in antico²⁵. Nessuna menzione risultava invece del 'collega' Euthydomos²⁶, e del resto la sua funzione resta oscura. Nessuna delle considerazioni sinora formulate risulta decisiva. L'indicazione al singolare ὁ ἀρχιτέκτων nell'iscrizione escluderebbe che gli architetti fossero due e suggerirebbe che il solo Philon fosse responsabile della costruzione dell'edificio, ma in realtà il singolare ὁ ἀρχιτέκτων è reso in prescrizioni generiche di sapore formulare²⁷. Il personaggio che affianca Philon sarebbe un semplice *subscriber*, o una sorta di 'membro laico'²⁸, e si potrebbe anche tener conto che, in altri contesti edilizi, sono create commissioni che operano a supporto dell'architetto, senza specifiche competenze tecniche²⁹; tuttavia, nella prassi, le commissioni sono composite e inusuale e paradossale sarebbe una commissione monocratica affiancata all'architetto. Circostanza degna di nota è che nei capitolati dell'arsenale il nome di Euthydomos, con la sua fragranza etimologica, preceda quello del ben più celebre Philon³⁰. Comunque la si voglia intendere, questa fu una scelta formale, per quanto trascurata dalla critica, da tenere nel giusto conto³¹. Ciò che si può affermare con certezza dei capitolati della *skeuotheke* è che un'indubbia e prestigiosa notorietà essi riservavano alle uniche due figure menzionate, peraltro in apertura, a qualunque titolo esse operassero e in qualunque relazione esse fossero.

Lo stesso personaggio, Euthydomos figlio di Demetrios, compare inoltre in una dedica della metà del IV secolo a.C. Si tratta di una base di marmo

²⁴ *IG* II² 1668, l. 3: [σ]υγγραφαὶ τῆς σκευοθήκης τῆς λιθίνης τοῖς κρεμαστοῖς σκεύεσιν Εὐθυδομοῦ Δημητρίου Μελιτέως, Φίλωνος Ἐξηκεστίδου Ἐλευσινίου.

²⁵ Su Philon vd. *APF* 14833. *Vitr. Praef.* 7. Vd. anche Strabo IX 395 e Plin. *Nat. Hist.* VII 125. Svenson-Evers 1996, 316-319.

²⁶ Non sarebbe tuttavia l'unico caso di architetto noto solo dalle fonti epigrafiche, vd. Demomeles, incaricato della realizzazione di un ponte sulla via per Eleusi negli anni '20 del V secolo a.C. (*IG* I³ 79. *PA* 3552).

²⁷ Vd. *ex. gr.* *IG* II² 1668, ll. 95-96. Marginesu 2015b, 3-22; Matthaïou 2016, 99-102. Non è inoltre scontato che le figure impegnate nella redazione dei capitolati fossero le stesse a sovrintendere le maestranze sul cantiere (Hellmann 2007, 9-30). Del resto è anche risaputo che gli architetti Philokles di Acharnai e Archilochos di Agryle si avvicendarono negli *erga* dell'Eretteo. Vd. Marginesu 2010, 67.

²⁸ Jeppesen 1958, 69 nota 2; Hellmann 1999, 46-52. Vd. anche Carusi 2006, 15 e nota 14; De Martinis 2018, 33 nota 186.

²⁹ Vd. *IG* I³ 35, ll. 16-18: τρεῖς ἄνδρας ἠελέσθαι ἐγ βολῆς· τούτος δὲ μετ[ὰ] Καλλικρά[το]ς χυσιγράφσαντας ἐπ[ιδει]χσαι τῆι βολ]ῆι καθ' ὅ τι ἀπομ[ισθο]θέσεται].

³⁰ Marginesu 2015, 64. Il doppio autore è un tratto peculiare dell'opera degli architetti, contrassegnandone in maniera distintiva l'azione.

³¹ Una posizione diversa e più ragionevole è quella di N. Papazarkadas che in *SEG* 59, 288 a proposito di Euthydomos, parla opportunamente di «fellow-architect of Philo».

imettio rinvenuta presso Agios Demetrios Katephores, nella presunta zona dell'antico Diogeneion, dalla quale provengono varie iscrizioni³². Se nel blocco superiore, scomparso, doveva essere iscritta la dedica vera e propria, in quello inferiore, sopravvissuto, si legge invece un'iscrizione che riproduce la composizione di una commissione di dodici membri. I primi dieci, indicati da nome, patronimico e demotico, sono estratti ciascuno da una delle dieci tribù clisteniche e ordinati secondo l'ordine canonico delle tribù: Archeneos di Archemachos del demo di Anagyrous; Misgolas di Naukrates del demo di Kollytos; Kallikratides di Kallikrates del demo di Steiria; Nikesion di Sosikrates del demo di Sounion; Lysanias di Lysistratos del demo di Thorikos; Mnesistratos di Mnesimachos del demo di Acharnai; il nostro Euthydomos di Demetrio del demo di Melite; Exekestos di Exekias del demo di Anakaia; Boutheros di Dionysios del demo di Marathon; Euthippos di Euthias del demo di Pallene. Seguono *grammateus* e *hypogrammateus*: Cherestratos di Phanostratos del demo di Kephisia e Iophon di Sophokles del demo di Kolonos³³. Si tratta di un novero di figure che sembrano per lo più appartenere alla classe liturgica: spiccano Archeneos, forse coinvolto nello sfruttamento delle miniere; Misgolas, personalità nota dall'oratoria e dalla produzione drammatica per la vita libertina, forse nipote di un segretario dei tesoriери di Atena; Lysanias figlio di quel Lysistratos che nel *corpus* demostenico si riferisce prestasse denaro³⁴; Mnesistratos sembra essere figlio di un corego. Le vicende meglio documenta-

³² IG II² 2825 = IG II³ 4 63. Vd. anche Loewy 1885, nr. 77; Michel 1900, nr. 1030; Develin 1989, 352-353; DNO III, s. v. *Leochares* nr. 2059. Vd. anche D. Weidgenannt, AIO_1382 (<https://www.atticinscriptions.com/inscription/IGII2/2825>).

³³ Si dà l'elenco dei membri. 1. Archeneos figlio di Archemachos Anagyrasios (PA 2366; PAA 210265). Vd. anche IG II² 4906. Da identificare forse con PAA 210270, proprietario di un *ergasterion* nelle miniere (Lalonde - Langdon - Walbank 1991, P18 l. 72). 2. Misgolas figlio di Naukrates Kollyteus (PA 10225; PAA 654265). Nato nel 391/90 a.C. (Aeschin., c. *Timarch.* 49), è circondato da *kitharodoi* e *kitharistai* e legato a Timarco (Aeschin., c. *Timarch.* 41, 50-51). *Komodoumenos* dai comici (Ath. VIII 339a-c). Forse nipote del segretario dei tesoriери del 403/2 a.C. (West - Woodward 1938, 78-79; Develin 1989, 199). 3. Kallikratides figlio di Kallikrates Steiricus (PA 7988; PAA 557150). IG II² 415, ll. 12-13 (*anagrapheus*). 4. Nikesion figlio di Sosikrates Sounieus (PA 10752; PAA 710930). 5. Lysanias figlio di Lysistratos Thorikios (PA 9314; PAA 612820) è nipote di Dexileos figlio di Lysanias (PA 3229). 6. Mnesistratos figlio di Mnesimachos Acharneus (PA 10369; PAA 657665). Il padre fu corego alle Dionisie rurali (Whitehead 1986, nr. 60. PA 10337). 7. Euthydomos figlio di Demetrios del demo di Melite. 8. Exekestos figlio di Exekias Anakaieus (PA 4730; PAA 388355). Vd. SEG 28, 152, l. 9. Boutheros figlio di Dionysios Marathonios (PA 2903; PAA 268025). 10. Euthippos figlio di Euthias Palleneus (PA 5499; PAA 431775). Il segretario è Cherestratos figlio di Phanostratos Kephisicus (PA 15164; APF pagina 564) e il sottosegretario è Iophon figlio di Sophokles del demo di Kolonos (PA 7585). Sullo *hypogrammateus* vd. Lambert 2012, 17-20.

³⁴ Per Lysistratos Thorikios (PA 9617) che presta 1000 dracme vd. Dem. 40, 52.

te sono quelle della ricca famiglia di Cherestratos, resa celebre da un'orazione di Iseo (*Per l'eredità di Filottemone*), e ricorrente nei servizi liturgici per la comunità. Alcuni membri della commissione hanno antenati illustri: per esempio Iophon è un pronipote del poeta tragico Sofocle, e Lysanias è nipote del Dexileos caduto nella guerra corinzia nel 394/3 a.C.³⁵. Quando nelle voci prosopografiche costoro sono definiti dedicanti, sono forse destinatari di una definizione non del tutto adeguata³⁶. Più appropriato sarebbe parlare di membri di un collegio o di una commissione, circostanza resa perspicua dalla selezione di ciascuno dei componenti dalle dieci tribù clisteniche, e dalla presenza di *grammateus* e *hypogrammateus*³⁷. Forse si tratta di una delle tante commissioni elette per adempiere alle più varie attività civiche e religiose³⁸. Nello specifico, poté trattarsi di un ufficio o di un incarico a conclusione del quale, con spirito evergetico, i componenti abbiano eretto l'*agalma*, oppure *tout court* si tratta di un organismo creato *ad hoc* per l'erezione di una statua, voluta dalla compagine cittadina nel suo insieme. La commessa era affidata alla prestigiosa figura di Leochares, come dimostra la 'firma' che suggella l'iscrizione³⁹. Tuttavia l'opera non è indicata e rimane sconosciuta.

5. Euthydomos figlio di Demetrio del demo di Melite è dunque co-protagonista di vicende non secondarie. La prima, relativa alla costruzione dell'arsenale del Pireo, è un'operazione di alto profilo tecnico ed edilizio. Il melitense deve possedere abilità particolari o una rilevanza 'politica' dal momento che è affiancato all'architetto Filone in un monumento epigrafico piuttosto prestigioso e di spiccata visibilità. Il suo nome compare in un progetto nel quale si rifrange lo spettro della rinascita della prosperità della *polis* ateniese, sullo sfondo nostalgico delle glorie del V secolo a.C., e di quella potenza navale che il processo di litizzazione dell'arsenale rievocava e insieme esaltava.

³⁵ IG II² 6217; RO nr. 7b.

³⁶ Vd. es. PAA 210265.

³⁷ Develin 1989, 352-353. Jeppesen 1958, 76 sostiene che dovesse trattarsi della commissione per l'erezione di una statua di Leochares. Già Michel 1900, nr. 1030 supposeva che si trattasse di un collegio di 10 magistrati.

³⁸ Nel 220/19 una commissione è chiamata a sovrintendere, nel santuario dello *Heros Iatros*, alla fusione delle antiche dediche in una nuova *oinochoe*: IG II/III³ 1154. In un decreto relativo al restauro di un santuario, che forse può essere attribuito a Dioniso (Woodhead 1997, 416-421), agisce una commissione costituita dall'architetto preposto alle cose sacre, dal sacerdote, dallo στρατηγός ἐπὶ τὴν παρασκευήν e da cinque cittadini sorteggiati.

³⁹ Il coinvolgimento di Leochares suggerisce senza dubbio che l'oggetto dedicato dovette essere una statua. Per Leochares, vd. Todisco 1993, 103-107.

Giovanni Marginesu

Più misteriosa, ma altrettanto interessante, è la partecipazione all'erezione di una statua. L'occasione non dovette essere trascurabile, perché all'epoca si provvide alla nomina di una commissione corposa e popolata di figure di spicco, rappresentata da un membro per ciascuna tribù e completata da un segretario e da un sottosegretario. La chiamata di un artista di primo piano, Leochares, conferma la rilevanza della commessa artistica.

Se veramente fosse discendente del falegname del demo di Melite, la cui memoria era tramandata nei rendiconti dell'Eretteo, e ne celebrasse il nome, ricalcando l'uso della papponimia, Euthydomos figlio di Demetrio sarebbe testimone di un salto sociale. Si tratta purtuttavia di una mera ipotesi, resa affascinante dalla continuità onomastica, dalla comune appartenenza demica e dalla riflessione sulle potenzialità che la scrittura pubblica poté avere nella promozione di figure, altrimenti destinate a una dimensione marginale nell'ambito della *polis*⁴⁰. In aggiunta e a supporto, si può avanzare un'ulteriore valutazione di fondo: il figlio di Demetrio, nell'azione pubblica di cittadino, tradirebbe il desiderio di emulazione della grandezza del V secolo a.C. È il sentimento di fondo che anima i personaggi di una città ormai nostalgica di un tempo perduto e affascinata dal riverbero di un passato glorioso⁴¹.

gmarginesu@uniss.it

⁴⁰ Esempio in questo senso Marchiandi 2018, 103-128.

⁴¹ Badian 1995, 79-106.

Bibliografia

- Andriolo 1999: N. Andriolo, *Dieteti*, in *XI Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina. Roma 18-24 Settembre 1997, Atti I*, Roma, 167-176.
- APF: J. K. Davies, *Athenian Propertied Families 600-300 BC*, Oxford 1971.
- Badian 1995: E. Badian, *The Ghost of Empire. Reflections on Athenian Foreign Policy in the Fourth Century BC*, in *Die athenische Demokratie im 4. Jahrhundert v. Chr.: Vollendung oder Verfall einer Verfassungsform*, Berlin, 79-106.
- Bechtel 1917: F. Bechtel, *Die historischen Personennamen des Griechischen bis zur Kaiserzeit*, Halle.
- Bousquet 1989: J. Bousquet, *Corpus des inscriptions de Delphes. II. Les comptes du quatrième et du troisième siècle*, Athènes.
- Burford 1971: A. Burford, *The Purpose of Inscribed Building Accounts*, in *Acta of the Fifth International Congress of Greek and Latin Epigraphy* (Cambridge 1967), Oxford, 71-76.
- Carusi 2006: C. Carusi, *Alcune considerazioni sulle syngraphai ateniesi del V e del IV secolo a.C.*, «ASAA» 84, 11-36.
- Carusi 2020: C. Carusi, *The Evolving Format of Building Accounts in Classical Athens*, in *Accounts and Bookkeeping in the Ancient World* (LDAS 8), ed. by A. Jördens - U. Yiftach, Wiesbaden, 74-91.
- Chantraine 1968: P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Paris.
- Clinton 2005, 2008: K. Clinton, *Eleusis. The Inscriptions on Stone. Documents of the Sanctuary of the Two Goddesses and Public Documents of the Deme. Vol. I* (2005); *Vol. II* (2008), Athens.
- De Martinis 2018: L. De Martinis, *Eubulo e i Poroi di Senofonte. L'Atene del IV secolo tra riflessione teorica e pratica politica*, (Graeca Tergestina, 5), Trieste.
- Develin 1989: R. Develin, *Athenian Officials. 684-321 a.C.*, Cambridge.
- DNO: *Der neue Overbeck. Die antiken Schriftquellen zu den bildenden Künsten der Griechen*, hrsg. von S. Kansteiner - K. Hallof - L. Lehmann - B. Seidensticker - K. Stemmer, I-V, Berlin.
- Epstein 2013: Sh. Epstein, *Attic Building Accounts from Euthynae to Stelae*, in *Archives and Archival Documents in Ancient Societies* (LDAS 4), ed. by M. Faraguna, Trieste, 127-141.
- Faraguna 1992: M. Faraguna, *Atene nell'età di Alessandro. Problemi politici, economici, finanziari*, «MAL» IX.II.2, Roma.
- Feyel 2006: Ch. Feyel, *Les artisans dans les sanctuaires grecs aux époques classique et hellénistique à travers la documentation financière en Grèce*, Paris.
- Friend 2019: J. L. Friend, *The Athenian Ephebeia in the Fourth Century BCE*, Leiden-Boston.
- Gomme 1933: A. W. Gomme, *The Population of Athens in the Fifth and Fourth Century BC*, Oxford.

- Guarducci 1969: M. Guarducci, *Epigrafia Greca II. Epigrafi di carattere pubblico*, Roma.
- Hansen 2000: É. Hansen, *Delphes et le travail de la pierre*, in *Delphes cent ans après la Grande fouille. Essai de bilan. Actes du colloque organisé par l'EFA, 17-20 septembre 1992. Suppléments au Bulletin de Correspondance Hellénique*, 36, Athènes, 201-213.
- Hellmann 1992: M. C. Hellmann, *Recherches sur le vocabulaire de l'architecture grecque d'après les inscriptions de Délos*, Paris.
- Hellmann 1999: M. C. Hellmann, *Choix d'inscriptions architecturales grecques traduites et commentées*, Lyon.
- Hellmann 2007: M. C. Hellmann, *L'Architecture grecque*, Paris.
- Humphreys 2018: S. C. Humphreys, *Kinship in Ancient Athens: An Anthropological Analysis*, Oxford.
- Jeppesen 1958: K. Jeppesen, *Paradeigmata. Three Mid-fourth Century Main Works of Hellenic Architecture Reconsidered*, Århus.
- Jones 1987: N.F. Jones, *Public Organization in Ancient Greece: A Documentary Study*, Philadelphia.
- Lalonde - Langdon - Walbank 1991: *The Athenian Agora. Results of Excavations Conducted by the American School of Classical Studies at Athens. XIX Horoi, Poletai Records, Leases of Public Lands*, ed. by G. V. Lalonde, M. K. Langdon, M. B. Walbank, Princeton.
- Lambert 1997: S.D. Lambert, *Rationes Centesimarum. Sales of Public Land in Lykourgan Athens*, Amsterdam.
- Lambert 2012: S.D. Lambert, *Inscribed Athenian Laws and Decrees 352/1-322/1 BC: Epigraphical Essays*, Leiden.
- Loewy 1885: E. Loewy, *Inschriften griechischer Bildhauer*, Leipzig.
- Marchiandi 2018: D. Marchiandi, *La costruzione del valore degli stranieri nell'Atene classica: tra competenze professionali e prestazioni militari*, in *Valore delle cose e valore delle persone dall'Antichità all'età moderna*, a cura di M. Vallerani, Roma, 103-128.
- Marginesu 2010: G. Marginesu, *Gli epistati dell'Acropoli. Edilizia sacra nella città di Pericle. 447/6-433/2 a.C.*, Atene-Paestum.
- Marginesu 2015: G. Marginesu, *Architetti, scrittura e retorica nell'Atene classica*, «ASAA» 91, 61-76.
- Marginesu 2015b: G. Marginesu, *Le azioni degli architetti nell'Attica classica ed ellenistica*, «RA», 3-22.
- Mathé 2016: V. Mathé, *Les métaux dans les comptes de construction de Delphes e d'Épidaure aux IVe et IIIe s. av. J.-C.*, in *L'artisanat en Grèce ancienne. Filière de production*, dir. par F. Blondé Villeneuve d'Ascq, 239-252.
- Matthaiou 2016: A. P. Matthaiou, *Ὄς ἂν ὁ ἀρχιτέκτων κελεύη: ὁ ἀρχιτέκτων στην πόλη των Αθηνών τον 5ο και 4ο αι. π.Χ.*, in *ΑΡΧΙΤΕΚΤΩΝ. Τιμητικός τόμος για τον καθηγητή Μανόλη Κορρέ*, ed. K. Zampas et al., Athens, 99-102.
- Meritt 1947: B. D. Meritt, *Greek Inscriptions*, «Hesperia» 16, 151-152.

- Meyer 2013: E. A. Meyer, *Inscriptions as Honors and the Athenian Epigraphic Habit*, «Historia» 62, 453-505.
- Meyer 2017: E Meyer, *Inscribing in Columns in Fifth Century Athens*, in *Writing Matters. Presenting and Perceiving Monumental Inscriptions in Antiquity and the Middle Ages*, ed. by I. Berti, K. Bolle, F. Opdenhoff, F. Stroth, Berlin and Boston, 205-261.
- Michel 1990: Ch. Michel, *Recueil d'inscriptions grecques*, Paris.
- OB: M. J. Osborne - S. G. Byrne, *A Lexicon of Greek Personal Names. II. Attica*, Oxford.
- Orlandos - Travlos 1986: A. K. Orlandos - I. N. Travlos, *Λεξικόν αρχαίων αρχιτεκτονικών όρων*, Αθήναι.
- PA: J. Kirchner, *Prosopographia Attica*, Berlin 1901-1903.
- PAA: J. S. Traill, *Persons of Ancient Athens*, Toronto 1994-2012.
- Pitt 2016: R. Pitt, *Inscribing Construction. The Financing and Administration of Public Building in Greek Sanctuaries*, in *A Companion to Greek Architecture*, ed. by M. M. Miles, Malden-Oxford, 194-205.
- Prignitz 2014: S. Prignitz, *Bauurkunden und Bauprogramm von Epidauros (400-350). Asklepiostempel, Tholos, Kultbild, Brunnenhaus*, München.
- Randall 1953: R. H. Randall 1953, *The Erechtheum Workmen*, «AJA» 58, 199-210.
- RO: *Greek Historical Inscriptions. 404-323 BC*, ed. by P.J. Rhodes - R. Osborne, Oxford.
- Ruschenbusch 1982: E. Ruschenbusch, *Die Diatetenliste IG II/III² 1927: Zugleich ein Beitrag zur sozialen Herkunft der Schiedsrichter und zur Demographie Athens*, «ZPE» 49, 267-281.
- Sekunda 1992: S.V. Sekunda, *Athenian Demography and Military Strength 338-322 BC*, «ABSA» 87, 311- 355.
- Stamires 1957: G.A. Stamires, *Greek Inscriptions*, «Hesperia» 26, 198-270.
- Steinhauer 1991: G. Steinhauer, *La découverte de l'arsenal de Philon*, in *TΡΟΠΙΣ IV. Fourth International Symposium on Ship Construction in Antiquity*, Athens, 471-479.
- Svenson-Evers 1996: H. Svenson-Evers, *Die griechischen Architekten archaischer und klassischer Zeit*, Frankfurt am Main.
- Todisco 1993: L. Todisco, *Scultura greca del IV secolo*, Milano.
- Vlizon 2004: S. Vlizon, *Άττική έπιτύμβια λήκυθος*, in *Ελληνική και Ρωμαϊκή γλυπτική από τις Συλλογές του Μουσείου Μπενάκη*, ed. S. Vlizon, Athens, 146-147.
- West - Woodward 1938: A. B. West - A. M. Woodward, *Studies in Attic Treasure-Records (Continued)*, «JHS» 58, 69-89.
- Whitehead 1986: D. Whitehead, *The Demes of Attica. 508/7 - ca. 250 B.C. A Political and Social Study*, Princeton.
- Woodhead 1997: *Inscriptions: the Decrees, The Athenian Agora XVI*, ed. by A. G. Woodhead, Princeton.

Abstract

Partendo da un personaggio menzionato come carpentiere nei rendiconti dell'Eretteo, Euthydomos del demo di Melite, il breve saggio segue le vicende dei discendenti del melitense. Fra essi, è probabile vada compreso Euthydomos figlio di Demetrios del demos di Melite. Vissuto nel IV secolo a.C., costui, insieme all'illustre architetto Filone, redige le *syngraphai* della *skeuotheke*. Inoltre, prende parte ai lavori di una commissione, forse nominata per l'erezione di una statua di Leocare. È suggestivo, e forse non casuale, che all'inizio del salto sociale della famiglia di Euthydomos si ponga la prestigiosa menzione nei rendiconti di una delle più sacre costruzioni dell'Acropoli.

Starting with a worker mentioned as a carpenter in the accounts of the Erechtheion, Euthydomos Meliteus, this short essay attempts to consider the stories of his descendants. Among them, it is likely to include Euthydomos son of Demetrios Meliteus. During the 4th century BC, together with the famous architect Philon, he wrote the *syngraphai* of the *skeuotheke*; he took part in an important commission, appointed for the erection of a statue of Leochares. It is suggestive, but perhaps not accidental, that at the beginning of the social promotion of the family of Euthydomos there is the prestigious mention in the accounts of one of the most sacred buildings of the Athenian Acropolis.